

# GAZZETTA DEL POPOLO

## GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla GAZZETTA DEL POPOLO si ricevono, provvisoriamente, alla Tipografia Salvucci, Piazza SS. Apostoli.

Il prezzo dell'Associazione è il seguente: Trimestre Lire 6. - Semestre Lire 12. - Anno Lire 22 Un numero separato in Roma cent. 5; nelle Provincie, cent. 7; Arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.

Dirigersi con lettera franca all'Amministrazione della Gazzetta del Popolo.

Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

### AVVISO

D'ora in poi la distribuzione della GAZZETTA DEL POPOLO si fa esclusivamente.

All'Ufficio del Giornale, Piazza SS. Apostoli N. 64.

#### Prezzi d'abbonamenti

	Trim.	Sem.	Anno
Roma all'Ufficio del Giornale	L. 4. 50	9	18
Al domicilio	» 6	12	22
Nelle Provincie del Regno	» 6	12	24

Un num. separato: in Roma Cent. 5; nelle Provincie 7.  
Dalle Provincie spedire Vaglia Postali o lettere assicurate.

### DISPACCI DELLA NOTTE

#### AGENZIA STEFANI

COPENHAGEN 3 — Il discorso reale all'apertura del Reichstag, esprime la speranza che la questione ancora esistente fra la Danimarca e la Prussia troverà una soluzione che assicuri la indipendenza della Danimarca consolidando i suoi buoni rapporti col potente vicino del Sud.

BERLINO 3 — Lo *Staatsanzeiger* pubblica una lettera di Favre a Bismark nella quale lo prega in nome del Corpo diplomatico di dare avviso quando incomincerà il bombardamento e gli domanda il permesso di spedire un corriere una volta la settimana. Bismark rifiutò per ragioni militari di dare il richiesto avviso, e di acconsentire alla spedizione delle lettere aperte del Corpo diplomatico, qualora il loro contenuto non dia sospetto che trattasi di cose militari.

L'ammiraglio Fourrichon rimanendo membro del governo come ministro della marina, lascia il ministero della guerra.

Il generale Lefort, delegato del ministero della guerra, amministrerà qui quel portafoglio.

— Una parte dell'armata di Werder marcia sopra Parigi un'altra sopra Lione. L'armata prussiana dinanzi a Metz, soffre del tifo e della dissenteria.

LONDRA 3. — Il *Times* dice: A Pietroburgo corre voce che la Russia proporrà fra breve la revisione del trattato del 1856.

BERLINO 3. — Il *Monitore* pubblica una circolare di Bismark ai rappresentanti della confederazione nella quale retifica parecchie asserzioni di Favre sull'abbozzamento di Ferrieres, e dice che le condizioni poste per l'armistizio furono assai cortesi e che col rifiuto d'appropriare dell'occasione di fare le elezioni per l'assemblea nazionale anche nel territorio occupato, il Governo francese dimostrò la decisione di mantenere le difficoltà per la conclusione della pace e di non volere ascoltare la opinione pubblica che certo è favorevole alla pace.

### APPENDICE

#### IL TENENTE RICCARDO

#### RICORDI DELLA VITA MILITARE

DI

EDUARDO.

IV.

Il barone di Sau Paolo prese immediatamente il suo partito, e il giorno stesso, dopo pranzo; mentre s'andava scaldando a un gran cammino della sala, chiamò a se la figliuola e le disse:

— Dimmi la verità, Paolina, l'anno a stai qui solasola?

— Io, babbo? No davvero.

— Bada, dimmi la verità; tanto, io ti leggo negli occhi, lo sai.

— Le dico proprio che non m'annoio.

— Come! Non ti piacerebbe se tornassimo a Napoli?

— Eh! sicuro a Napoli si starebbe meglio; ma se dobbiamo star qui, stiamoci pure.

### IL GENERAL LA MARMORA

A giorni arriverà in Roma il generale La Marmora con ufficio di luogotenente del Re. Non è a dire se egli sia aspettato con impazienza. Le stesse dicerie che alcuni giornali hanno messe in giro, valgono ad accrescere la curiosità del pubblico, il quale desidera vivamente di sapere che cosa realmente farà il generale La Marmora nelle nostre provincie.

Noi non siamo nè profeti nè figli di profeti, e per conseguenza non possiamo anticipatamente soddisfare questo pubblico desiderio; tuttavia, avendo il piacere di conoscere il generale La Marmora e sapendone l'indole fiera il buon senso impareggiabile, e la fermezza sicura, scommetteremmo di buon grado che molte delle cose che i giornali d'opposizione dicono saranno fatte da lui, non passano neppure per la sua testa.

Per esempio, qualcuno ha detto che il generale La Marmora, appena giunto in Roma, si darà ogni briga per andare dal Cardinale Antonelli o per essere ricevuto dal Papa.

Noi crediamo invece, che starà tranquillamente al suo posto, e che se non lo mandano a chiamare, non si farà vivo.

Altri suppone ch'egli verrà qui, per poi di qua combattere il programma di Roma Capitale. Noi crediamo invece che dopo poche settimane di soggiorno in Roma, egli affretterà l'esecuzione di quel programma, impedendo in pari tempo che si facciano le cose abborraciate per la smania puerile di farle a precipizio.

Finalmente si dice che il generale La Marmora sarà una specie di castigamatti; cioè, che farà stare a dovere tutti col governo militare, e darà a Roma un governo dittatorale.

Ebbene; neppure questa la crediamo; perchè s'è vero, come disse egli stesso in una recente occasione, che il generale La Marmora non ha mai chinato il capo dinanzi a S. M. la rivolu-

zione ed ai serenissimi rivoluzionari, vero è altresì ch'egli era già liberale quando molti non sapevano che fosse libertà; e ha detto, tra tante altre cose, che se lo Statuto non ci fosse, bisognerebbe inventarlo.

Non credendo dunque a tutte le frottole che si dicono sul generale La Marmora dai giornali, non abbiamo punto i timori da cui altri si mostra allarmato; e ci limitiamo ad aspettare con desiderio l'arrivo dell'illustre personaggio, scelto dal ministero per reggere provvisoriamente il governo delle provincie romane.

Siamo anzi persuasi che se anche, lungi di qua, il generale si è fatto delle idee meno corrette sulle condizioni nostre, tosto ch'è avrà respirato l'aria di Roma e veduto da vicino a che termini siamo, modificherà quelle idee, e diventerà il più autorevole e più gagliardo campione di quelle che prevalgono in mezzo alla grande maggioranza dei Romani.

Indietro c'è l'abisso; disse una volta il generale La Marmora: e lo dirà sempre, quando si tratti della salute della patria.

Vorremmo ingannarci; ma ci sembra che la Giunta di Governo si lasci poco a poco prendere dalla smania di emanare decreti e di nominare commissioni: È una smania del tutto italiana; nè ci sarebbe meraviglia se fosse penetrata anche in Roma.

Non comprendiamo ad esempio perchè si sia istituita una commissione per esaminare i cinque codici italiani, e studiare l'applicazione di essi in questa provincia. La Giunta provvisoria di Governo non può ignorare, che, nei paesi liberi, la legislazione è affidata al Parlamento; e poichè dee sapere che ivi anche Roma sarà presto rappresentata, avrebbe dovuto astenersi dal mostrarsi tanto sollecita d'invaderne le attribuzioni.

La Giunta ha un mandato puramente provvisorio: dev'essere quindi la prima a comprendere l'opportunità di limitarsi a decretare solo i provvedimenti indispensabili perchè la cosa pubblica proceda regolarmente. Far poco, ma far bene; ecco il solo pro-

— Eccola. E Pasquale porse a Riccardo una lettera ancora chiusa entro la busta.

Il Tenente s'aspettava una lettera Dio sa come scritta, senza rispetto alcuno per la grammatica e per l'ortografia, una di quelle lettere, insomma, che nei guffi spropositi che contengono, fanno ridere chiunque sa mettere un po' insieme il verbo col sostantivo. Tutt'al contrario però. Pasquale gli consegnò nelle mani una letterina; che a giudicarne dalla busta di carta finissima e con le cifre baronali nel luogo del sigillo, aveva tutta l'aria d'una lettera molto perbene. Riccardo guardò e riguardò più volte il caratterino gentile e ben formato della sopraccarta, poi aprì la lettera, poi lesse ad alta voce al buon Pasquale che stava tutto orecchi ad ascoltarlo:

« Caro Pasquale,

« Cattivo! Dopo avermi lasciato tanto tempo senza tue lettere, ti sei contentato di mandarmi due righe scritte sopra un pezzaccio di foglio in fretta e in furia per dirmi che stai bene e sei soldato! Ti pare che sia questa la maniera? Per tua norma, io sono più in collera di prima; e ti prevengo che non ti perdono se tu non

— No, no, figlia mia; prepara pure la tua roba, perchè fra due o tre giorni torneremo a Napoli.

— Davvero? rispose Paolina, più meravigliata che soddisfatta dalla inattesa notizia.

Ecco come andò che Pasquale seppe pochi mesi dopo che la sua ragazza era tornata a Napoli.

V.

Una mattina, quando già il battaglione di Riccardo era tornato a Pavia, Pasquale entrò in camera del Tenente più allegro del solito.

— È arrivata, sa signor Tenente?

— Che cosa?

— La risposta della Teresina.

— Ah sì? disse Riccardo, senza dare alcuna importanza ad un fatto che gli premeva ben poco.

— Anzi bisognerebbe che mi facesse il piacere, giacchè fu tanto buono l'altra volta, di leggermi la lettera, perchè... certe cose... sa bene... non l'ho volute dire a nessuno in compagnia.

— Dov'è questa lettera?

gramma che possa convenirle; ogni altro, parrà a tutti uno sfoggio vano di autorità o una perdita di tempo.

Il Papa non è ancora partito da Roma. I bauli sono pronti; ma tant'è; egli non sa risolversi ad abbandonare la nostra città.

È il primo principe spodestato che si conduce in tal guisa. Tutti gli altri, cominciando da Luigi XVI e terminando con l'Imperatrice dei francesi, appena hanno udito che la corona era perduta, si sono rassegnati a prendere la via dell'esilio.

Perchè il Papa non ha fatto altrettanto? Per un semplice ma importante motivo. Perchè egli è il primo a comprendere che, pur non essendo più Re, è sempre Papa, ed ha, come tale, degli obblighi sacri da compiere. Rimanendo in Roma il Santo Padre, ha fornito, forse senza avvertirlo, la più splendida prova ch'egli può benissimo esercitare qui il suo ministero spirituale, ancorchè il governo non sia più nelle sue mani. — È già questo un gran passo; ma confidiamo che poco a poco, se ne faranno altri, e che alla fine, come fu spontanea nel Pontefice la deliberazione di rimanere in Roma anche dopo l'entrata dei così detti Vandali, così egli, spontaneamente e splendidamente, continuerà ad esercitare il sommo ufficio di Capo della Chiesa cattolica. Tempo e pazienza! Non ci vuol altro!

S. M. il Re ha inviato l'ordine seguente al ministro della marina.

Esprima ai comandanti di dipartimento, agli ammiragli Del Carretto e Martini, agli stati-maggiori ed equipaggi della squadra corazzata la mia alta soddisfazione per la prontezza colla quale si è organizzata la flotta, che si trovò all'ordine ovunque occorreva, dando una prova de' sentimenti di cui sono animati pel servizio del Re e della Patria.

In questa congiuntura la marina ha pienamente corrisposto alla mia fiducia ed a quella della Nazione.

Mentre della gloria dei generali e dei comandanti va pieno il mondo per le mille bocche della Fama, tace invece essa di cento e cento atti eroici che si compiono modestamente sotto l'assisa del gregario o del subalterno. Ci piace pertanto pubblicare la seguente lettera col permesso dell'egregia persona a cui è diretta da un medico di reggimento addetto alle ambulanze del 4 corpo d'esercito, la quale rivela con isquisita forma un episodio eroico della breve guerra combattuta sotto le mura di Roma.

La morte eroica del bersagliere Marzocchi di San Giorgio in Piano, è degna di un soldato di Sparta o di un legionario romano: pare una pagina di Plutarco: la dedichiamo alla famiglia del prode, e ci

mi scrivi una lettera un po' più a garbo e non mi dai maggiori notizie sul conto tuo. Povero Pasquale! Dunque l'hanno preso? Chi sa, povero figliuolo, quello che ti tocca a soffrire là in mezzo ai soldati piemontesi! E non mi dici nulla! T'assicuro che questo pensiero m'affligge moltissimo. Scrivimi dunque presto, perchè se no sarò molto malcontenta di te, e tu perderai per sempre

« la tua afima »

« Teresa Sartorio »

Pasquale, quando il Tenente ebbe finito di leggere, dette in una gran risata, giacchè della lettera aveva capito poco o nulla, e il pensiero della Teresina in collera, e il suo desiderio d'aver notizie, e poi la contentezza d'aver ricevuto una lettera così lunga, non gli ispirarono altro che quel riso istintivo, tutto proprio di coloro che pensano poco e intendono meno. Riccardo invece, dopo aver letto a conto del soldato, rilesse a conto suo; poichè gli pareva che una buona parte di quella lettera fosse diretta piuttosto a lui che a Pasquale. Fu egli infatti che adoprò quel pezzaccio di foglio; fu egli che scrisse quelle due rigacce in fretta e in furia. E ora una semplice ca-

pare che il Comune dove egli nacque non farebbe male a consacrargli sulla piazza maggiore un perenne ricordo. L'esercito e l'Italia possono gloriarsi di simili atti. Ecco ora la lettera:

Roma 24 settembre 1870.

Amico Carissimo,

Adempio ad una dolorosa promessa, e meglio che a te non saprei a chi rivolgermi.

La mattina del 20 all'attacco di Roma, e presso la breccia di porta Pia il bersagliere del 35° battaglione Marzocchi Domenico fu colpito da una palla di fucile al fianco sinistro, e il proiettile penetrò nel ventre. Raccolsi il ferito alla villa Patrizi, dove già aveva avuto un primo soccorso, gli prestai ogni possibile cura, e conforto, ma la ferita era mortale! Aveva perfetta coscienza del suo grave stato, e mi chiese in dialetto bolognese se doveva disperare: io gli risposi nel suo linguaggio e procurai di consolarlo in ogni maniera. Il suo volto era tranquillo, sereno, rassegnato, che ispirava virtù soltanto a guardarlo. Appena potei lo posi sopra una vettura di ambulanza, e lo feci trasportare al deposito dei feriti in una villa presso Sant'Agnese. Quivi passò la notte.

La mattina del 21 era aggravatissimo, ma senza alterazione alcuna nelle sue facoltà intellettuali. Io cercava d'inspirargli fiducia e coraggio: esso, quasi non curandosene, mi disse: — vorrei pregarla di un gran favore... me lo dica proprio schietto... non ho timore... ce la caverò? — A tale domanda risoluta, io restai commosso: esso comprese il mio silenzio, e disse... Pazienza!... siamo andati a Roma!...

Bisognerebbe avere il cuore di macigno per non versare una lagrima a tanta abnegazione di se stesso, a sì grande virtù tutta compresa in quelle parole che non possono commentarsi.

Poi mi disse: « Io sono un contadino di San Giorgio del Piano: mio padre ha nome Giuseppe, è fruttivendolo e ca- » napino: ho molti fratelli: procuri fra qualche giorno che « tutti abbiano il mio ultimo saluto, e faccia loro sapere che « ho sofferto poco. »

Un'ora dopo morì: erano le 10 antimeridiane del 21.

Per mezzo del Sindaco di S. Giorgio, o come meglio crederai, fa in modo che la famiglia di questo martire sappia il crudele annunzio, e legga queste ultime parole del suo caro.

Un sacrificio così sublime di se stesso; sentimenti, nel cuore di un povero contadino, tanto nobili e delicati agli estremi momenti della vita (faccia loro sapere che ho sofferto poco) sono virtù più uniche che rare.

## Notizie Italiane

— La Gazzetta di Torino del 2 annunzia che l'Avv. Emilio Olivier, ex-ministro dell'impero francese, si è ritirato a Polone, presso Biella, in casa dell'Onorevole Valerio e che sta scrivendo un'opera in due volumi che s'intitolerà: *Il mio Ministero del 2 Gennaio*. Il primo volume avrà per titolo, *Il plebiscito*; il secondo, *La guerra*; ed in questo il signor Olivier pretende di mostrare che la guerra attuale fu provocata dalla Prussia.

— I giornali milanesi in data del 4 pubblicano il programma delle feste che si faranno in Milano in onore della deputazione romana.

Alla sera dell'arrivo illuminazione a tre colori del Duomo in galleria sarà aggiunta altra fila di becchi da gas con pennoni alla lombarda, che scenderanno dall'alto: la piazza della Scala sarà illuminata con nuovo disegno. Le vie del Monte Napoleone, del Giardino, Principe Umberto e orso Vittorio Emanuele saranno pure straordinariamente illuminate. In piazza Cavour il monumento verrà ornato di trofei.

La Deputazione pranzerà a Monza, dove venne invitata da S. A. R. il principe Umberto. Al suo ritorno in città, sarà ricevuta dal Municipio in corpo, con treno di gala, e condotta attraverso le vie principali della città, al palazzo reale, da dove assisterà all'illuminazione del Duomo. Poscia, pas-

meriera si permetteva di fargliene un rimprovero. Con che diritto? Con che educazione? pensò fra sè Riccardo, e sentendosi poco a poco salire la mosca al naso, stava per rifarsela col suo Pasquale; se non che, guardando e riguardando la lettera, ed osservandone il carattere gentile, la carta elegante, la cifra graziosamente sormontata da una corona, capi che se Pasquale non aveva alcuna colpa delle rigacce, la cameriera non ne aveva alcuna di quelle insolenze

— Da chi si fa scrivere le lettere la tua ragazza? domandò Riccardo per avere la conferma di quel che già aveva indovinato.

— Glele scrive la sua padroncina, rispose Pasquale con una cert'aria di soddisfazione, e sto per dire di trionfo.

— Ah! la padroncina? Sarà anche lei una borbonica come suo padre, soggiunse Riccardo, tanto per sfogare in qualche modo il suo malumore.

— Oh questo poi!...

— Non hai capito quello che ti scrive? S'immagina che, perchè sei a fare il soldato, tu stia male, tu soffra chi sa quali privazioni...

sando per la Galleria, si recherà allo spettacolo della Scala, che si sta allestendo con cura.

L'opera fissata è il *Trovatore*. Il trattenimento danzante porta il titolo di *Campidoglio*, e vi figurerà il corpo di ballo in tenuta da bersagliere.

Varie bande musicali suoneranno nei principali centri della città.

— Il *Secolo* annunzia che anche la Guardia Nazionale di CC. SS. intende farsi rappresentare da una compagnia all'ingresso del Re a Roma.

— Il *Piccolo* di Napoli reca, che il giorno 2 fu festeggiato a Caserta il plebiscito romano con tombola a favore dei poveri, grande accademia vocale e strumentale, corse di cavalli, inaugurazione della banca mutua popolare, grande illuminazione delle piazze e delle strade e rappresentazione del *Matrimonio segreto* al teatro di Palazzo Reale.

— Il Municipio di Venezia, come seppe il risultato del plebiscito, inviò due indirizzi di felicitazione uno al Re, un altro alla Giunta di Roma.

La sera la città fu illuminata.

La storica strada *Toledo* di Napoli, uno de' più bei corsi che abbia l'Italia, ha preso il nome di *Via Roma*.

— L'*Adige* annunzia che la Giunta comunale di Verona ha deliberato di festeggiare il plebiscito romano il giorno che la Deputazione di Roma presenterà al Re il voto di unione.

— Venezia il giorno 2 era tutta imbandierata per festeggiare il plebiscito romano.

— Allo stesso scopo a Ponte Saint-Martin, nella valle di Aosta, si riunivano in fraterno banchetto molti patrioti de' Comuni vicini.

## Notizie Estere

— L'*Indépendance belge* del 30 settembre annunzia:

Il fratello di Favre si recò a Metz, passando pel campo degli assediati con un permesso del re di Prussia, donde ritornò a Parigi, dopo aver parlato col principe Federico Carlo.

La sua missione presso il maresciallo Bazaine riuscì infruttuosa; giacchè questi si rifiutò di riconoscere il Governo di Parigi.

— La *Kreuzzeitung* del 30 desume da relazioni de' prigionieri e da lettere intercettate i seguenti dati:

La guarnigione di Metz è composta di Guardia mobile; l'esercito è accampato fuori di essa. Il mantenimento, da 15 giorni, consiste unicamente in carne di cavallo. Pane ed erbaggi ci sono in abbondanza, mancano affatto i foraggi. I cavalli ricevono orzo ed erba fresca. Pare che non regnino epidemie. La proclamazione della Repubblica è affissa nella città. I soldati fuori di essa ritengono false le voci della capitolazione di Sedan e del cangiamento di governo.

— Un dispaccio da Wiesbaden dice infondata la notizia che sia ieri giunto Mac-Mahon. Egli non è trasportabile per un altro mese ancora.

— Un telegramma del 3 ci annunciò che l'ordine è ristabilito a Lione. Il *Courrier de Lyon* del 30 settembre c'informa che i capi del partito demagogico-socialista — Bischoff, Alberto Richard, Saigne, Bastelica, ecc. — sono arrestati o latitanti, e che il sedicente generale Cluseret fu invitato ad allontanarsi da Lione nel termine di 24 ore.

— Lo *Staatsanzeiger* — ha da Stoccarda 30: Alle conferenze che tennero i ministri a Monaco si diede dovunque il carattere di semplici *pourparlers*, tenendo però fermi alcuni punti di appoggio che vennero assunti a protocollo. L'argomento di questi colloqui si fu il modo di stabilire una costituzione federale. Le discussioni che ebbero luogo in questa seduta si ritengono soddisfacenti. Si attende però quanto prima un manifesto del Governo prussiano in seguito al quale potranno seguire delle trattative reali.

— Privazioni? Non sono mai stato bene come ora, specialmente da che sto con lei

— Bene, bene; questo non te l'ho domandato... ma bisogna rispondere subito a questa lettera; bisogna scrivere che non è vero che tu sia trattato male.

— Scriviamogli pure, disse Pasquale, come se avesse dovuto prender lui la penna in mano.

— E che non si mettano idee pel capo, specialmente quanto ai soldati piemontesi: che non credano mica che sieno tanti cani; e che badino bene, e questo lo dico a te, che badino bene a quello che fanno, perchè so io quel che mi dico...

Pasquale non seppe a dir vero quello che Riccardo volesse dire; tuttavia soggiunse per conto suo:

— Mi deve fare il piacere di dirle nella lettera che io sto benissimo, e che ho avuto la fortuna di trovare un Tenente...

— Ti ririto che su questo non ti ho domandato nulla.

— Ma, scusi, bisogna dirglielo; un Tenente che mi tratta molto bene e mi tiene come un figlio.

(Continua)

## Cronaca Cittadina

Jeri circa alle 2 pomeridiane entrava solennemente in Roma per la porta del Popolo, la Deputazione di Castel Nuovo di Porto, venuta appositamente a recar l'esito del plebiscito di quel comune. Precedevano molte bandiere nazionali, nella più grande delle quali era scritto il nome del paese: poi venivano alcuni paesani armati appartenenti alla guardia nazionale organizzata in tutta la provincia provvisoriamente: seguivano altre bandiere ed il civico concerto di Castel Nuovo: dopo i signori componenti la commissione, e chiudevano la marcia altre guardie nazionali seguite da molto popolo.

La Deputazione percorrendo la via del Corso, si recò al Campidoglio.

Per amore di verità e di esattezza, notiamo che jeri alla rassegna, non fu già un Carabiniere quegli a cui uscì il sangue dal naso, bensì un semplice soldato di fanteria.

Se ieri, durante la rivista delle truppe, non si ebbe a lamentare alcun disordine come abbiamo detto di sopra, in taluni punti del Corso l'ingombro di alcuni carri, vetture ed altri veicoli era tale, che era impedita la circolazione. Se non c'inganniamo, poichè sono ancora in vigore le leggi antiche, ce ne dev'essere una che proibisce ai carri di percorrere la via del Corso nell'ore del passeggio.

Ora che ci sono le guardie di pubblica sicurezza non potrebbero un tantino occuparsi di questi inconvenienti, fino a tanto che sarà istituito un corpo di guardie municipali?

L'altra sera in piazza di S. Andrea della Valle, un ladroncello, fu colto in flagrante ed arrestato dalla stessa popolazione, la quale poi lo consegnò alle guardie di pubblica sicurezza, con una copiosa salve di urla e fischi.

I teatri finora han fatto tutti magri affari, sia perchè i tempi di rivolgimenti politici non sono i più propri alle scene, sia perchè il pubblico trova facilmente altro modo da divertirsi.

Al Valle dove recita la compagnia Colloud e Diligenti sono già alla 4a replica delle *Coscienze elastiche* commedia politica di Gherardi del Testa: all'arena Goldoni si è ripetuta tre volte *Silvio Pellico* altra commedia politica: al Politeama abbiamo il celebre divoratore di fuochi e spade Ling-Look; nei teatri di minor conto agiscono compagnie miste di prosa, musica, coreografia, acrobazia ec. che formano un insieme.... che si può capire. L'anfiteatro Corea ha dovuto chiudere per scarsità di avventori.

Sappiamo che i teatri di prosa preparano una quantità di quelle clamorose commedie e riviste politiche, scritte con più o meno buon senso, e che hanno fatto il giro de' teatri d'Italia nell'ultimo decennio. Non c'è di che rallegrarsi molto.

A quanto dicemmo ieri a proposito di tabacchi esteri trovati nei casini della truppa pontificia, possiamo aggiungere che due altre perquisizioni furono fatte dagli Ispettori della Regia Romana, Giuseppe Barucci e Giuseppe Mariotti. Mercoledì la loro diligenza furono scoperti e messi in sicuro 7000 pacchi di trinceato svizzero 400 sigari *Weyay* lunghi e una quantità di sigari di avana!

Ci scrivono da Castel Chiodato, che l'Arciprete di là, si è dato una grandissima pena per impedire ai suoi parrocchiani di andare a deporre il voto pel plebiscito. Cotesto Arciprete predicatore a modo suo, ma non a modo dei contadini che nulla intendono dei suoi sproloqui, minacciava la scomunica maggiore a tutti coloro che votavano. Arti vecchie e meschine, di cui bene rise il Sindaco del paese, il quale dette bravamente il suo voto, e non importa dire in che modo!

Ancona, 2 Ottobre

Pregiatissimo Sig. Direttore

Prego vivamente la di lei gentilezza, a voler inserire in codesto reputato Periodico, la lettera seguente.

« Impossibilitato da gravissime cure domestiche, a poter recarmi in Roma, onde depositare il mio voto di annessione nel memorabile giorno del plebiscito, come cittadino romano, mi resta il conforto di dichiarare pubblicamente che il desiderio più ardente dell'anima mia si è quello di veder finalmente riunita Roma all'Italia, sotto lo scettro costituzionale del Magnanimo Re Vittorio Emanuele II.

Odoardo Narducci

## RECENTISSIME

Sappiamo che il Santo Padre ha fatto riscuotere alla Dataria i 52,000 scudi che soleva quivi prelevare ogni mese. Il mandato di pagamento, contrassegnato da uno dei membri della Giunta, è stato puntualmente soddisfatto.

Questo è forse il caso di ripetere il vecchio proverbio romano; scherza coi santi, ma lascia stare i quattrini.

La Deputazione romana incaricata di presentare a S. M. il Re il risultato del Plebiscito,

partirà di qui venerdì notte a un ora dopo mezza notte. Passando per la via di Civitavecchia, si fermerà brevemente in Roma; a Pisa, accetterà la collezione che gli offre il Municipio di quella città; e partirà subito per Firenze.

La Deputazione, presieduta dall'Illustre Caetani, è composta di otto membri della Giunta, cioè: Marchetti, Odescalchi, Boncompagni, Augusto Castellani, De Angelis, Tittoni, Ruspoli e Cesarini; di cinque membri del Comitato plebiscitario, tra cui sono stati scelti il Principe Teano e il Signor Augusto Silvestrelli; e di alcuni fra i più ragguardevoli cittadini, tra i quali il Principe di Drago, il Prof. Paolo Peretti ed il Signor Carlo Lovatelli.

Alla nostra Deputazione si uniranno quelle delle altre provincie, mandando ciascuna due dei suoi membri.

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte ci assicurano che la Giunta ha esaminato in questi giorni se convenisse o no promulgare un atto governativo con cui fossero dichiarate sciolte le corporazioni religiose. La Giunta, unfermandosi all'opinione del suo onorevole Presidente, sarebbe venuta da ultimo nell'avviso che un atto simile è superfluo, dovendosi intendere che in conseguenza del plebiscito e dell'annessione di Roma al resto d'Italia che dovrà succedergli, tutte le leggi fondamentali dello stato saranno promulgate ed attivate in queste provincie.

A titolo di curiosità pubblichiamo la protesta del Cardinale Antonelli, per l'ingresso delle truppe italiane in Roma. È un documento che andrà a raggiungere molti altri che gli somigliano.

Dalle stanze del Vaticano, 20 sett. 1870

« Sono ben note a V. E. le violente usurpazioni della maggior parte degli Stati della Chiesa commesse nel giugno del 1859 e nel settembre del successivo anno 1860 dal Governo stabilitosi in Firenze, e sono altresì note le solenni reclamazioni e proteste contro il sacrilego spoglio fatte da Sua Santità, sia con Allocuzioni pronunciate in Concistoro e quindi pubblicate, sia con note dirette dal sottoscritto Cardinale segretario di Stato al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

« Il Governo invasore non avrebbe certamente lasciato di compiere lo spoglio sacrilego se il governo francese conscio degli ambiziosi di lui propositi, non lo avesse arrestato con prendere sotto la sua protezione Roma e il suo ristretto territorio, mantenendovi una guarnigione.

« Ma, in seguito di accordi pattuiti fra il Governo francese e quello di Firenze, coi quali si credeva di assicurare la conservazione e la tranquillità degli Stati rimasti alla Santa Sede, le truppe francesi si ritirarono. Gli accordi però non furono rispettati; e nel settembre dell'anno 1867 alcune orde spinte da mani occulte si gettarono nel territorio pontificio col perverso intendimento di sorprendere ed occupare Roma. Tornarono allora le truppe francesi, e queste, coadiuvando i nostri fedeli soldati, che già vittoriosamente combattevano l'invasione, terminarono nei campi di ontana di fiaccare l'audacia degli invasori, e ne sventarono completamente gli iniqui disegni.

« Avendo però il governo francese in seguito della guerra dichiarata alla Prussia, richiamato le sue truppe non ommise di rammentare al governo di Firenze gli impegni da esso contratti coi summentovati accordi, e di ottenere dal medesimo le più formali assicurazioni sulla loro osservanza. Ma essendo state sfavorevoli alla Francia le sorti della guerra, il Governo di Firenze, approfittando di questi rovesci, inonta agli accordi medesimi, prese la sleale risoluzione d'invviare una forte armata, e con questa consumare lo spoglio dei domini della Santa Sede, mentre dappertutto regnava, non ostante i pressanti eccitamenti che venivano di fuori, la più perfetta quiete, e si facevano ovunque, e particolarmente qui in Roma, spontanee e continue dimostrazioni di fedeltà, di attaccamento e di filiale amore all'augusta persona del Santo Padre.

« Prima di compiere quest'ultimo atto di tanto atroce ingiustizia, si spedì a Roma il conte Ponza di San Martino latore di una lettera scritta al Santo Padre dal Re Vittorio Emanuele, nella quale si dichiarava che, non potendo il Governo di Firenze contenere l'ardore delle aspirazioni nazionali e l'agitazione del partito detto di azione, era costretto ad occupare Roma ed il rimanente del suo territorio. Può V. E. agevolmente immaginare il profondo dolore e la viva indignazione onde fu compreso l'animo del Santo Padre per sì inaudita dichiarazione. Fermo però nello l'empimento de' suoi sacri doveri, e confidando pienamente nella divina Provvidenza, respinse recisamente ogni proposta, dovendo esso conservare intatta la sua sovranità come gli è stata trasmessa da' suoi predecessori.

« In presenza di questo fatto, che conculca i sacrosanti principii di ogni diritto, e specialmente di quello delle genti, consumato sotto gli occhi di tutta l'Europa, Sua Santità ha ordinato al sottoscritto Cardinale Segretario di Stato di reclamare e di protestare altamente,

siacome nell'augusto suo nome reclama e protesta contro l'indegno e sacrilego spoglio che si è ora commesso dei domini della Santa Sede; chiamando responsabile il Re ed il suo Governo di tutti i danni che derivano alla Santa Sede ed ai sudditi pontifici da sì violenta e sacrilega usurpazione.

« Ha inoltre ordinato Sua Santità che si dichiari, come il sottoscritto nell'augusto suo nome dichiara, essere tale usurpazione irrita, nulla e di non valore, nè verun pregiudizio poter mai irrogare ai diritti incontrovertibili e legittimi di dominio e di possesso come suoi, così anche de' suoi successori in perpetuo, e se la forza ne impedisce l'esercizio, intende e vuole la Santità Sua conservarlo intatto per ripigliarne a suo tempo il reale possesso.

« Il sottoscritto Cardinale Segretario di Stato, nel rendere informata V. E. per ordine espresso di Sua Santità dell'inqualificabile avvenimento e delle conseguenti proteste e reclami, affinché possa dedurre tutto ciò a notizia del suo Governo, nutre fiducia che il medesimo vorrà prendere il dovuto interesse in favore del Capo supremo della Chiesa cattolica, posto in condizione di non poter esercitare la sua spirituale autorità con quella piena libertà ed indipendenza che le sono indispensabili.

« Adempito per tal guisa il sovrano volere non resta al sottoscritto che profittare del nuovo incontro per confermare all'E. V. i sensi della sua più distinta stima.

« G. Card. Antonelli »

## Telegrammi Stefani

VITERBO 3 — Risultato della votazione finora conosciuta nell'intera provincia: SI 24,207; NO 228, nulli 3.

FROSINONE 3 — La Provincia di Frosinone ebbe SI 25,536, e NO 271.

Sono mancanti ancora piccoli dettagli dei comuni di Torre e Roccasecca.

Fu una festa generale.

FIRENZE 3 — L'*Independence Italienne* conferma il prossimo arrivo di Thiers a Firenze.

NEUCHATEAU 3 — Corre voce che il personaggio ucciso, e il cui feretro passò per Toul, sia Moltke.

FONTAINEBLEAU 3 — Il nemico non è ancora qui comparso. Parlasi di un conflitto abbastanza serio avvenuto nella foresta di Fontainebleau presso Chailly.

BELLEGARDE 3 — Centoventi ulani saccheggiarono Baynes, Nibelle, e Chanbon. Furono conflitti abbastanza seri.

BERNA 3 — In vista della probabile marcia dei tedeschi verso Belfort, il consiglio federale ne ordinò l'immediata occupazione da parte del nono Corpo federale.

EPERNON 4 ore 10 ant. Da un ora sentesi un fuoco vivo di moschetteria sulle alture di Epernon, verso Rambouillet. Quattro palle di obici vennero a cadere sulla Città.

EPERNON 4 ore 12, 35 — Il cannoneggiamento contro Epernon continua vivamente.

Ne ignoriamo ancora il risultato. La guardia mobile e nazionale è imboscata dappertutto. Fanno buona contingenza.

MALESHERBERS 4. — Quattrocento prussiani occuparono La Ferte. Tutto il paese viene saccheggiato.

ROUEN 4. — Stanotte il treno militare uscì dalle rotaje a Cristot sulla ferrovia di Amiens.

BOUEN 5. — Vi furono 15 morti, 15 feriti mortalmente, 100 feriti più o meno gravemente.

EDOARDO ARBIB direttore responsabile

THE GRESHAM  
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE  
SULLA VITA

Succursale Italiana — Firenze Via dei Buoni N. 2.

Cauzione prestata al Governo Italiano  
L. 550,000 in rendita 5 0/0

SITUAZIONE DELLA COMPAGNIA  
al 30 Giugno 1869.

Fondi realizzati . . . . . L. 31,890,388 40  
Rendita annua . . . . . » 9,453,387 70  
Sinistre pagati e polizze liquidate » 24,869,360 05  
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati . . . . . » 5,000,000 —  
Nell'ultimo esercizio 1° Luglio 1868 al 30 Giugno 1869, la Compagnia ha ricevuto delle nuove proposte per un capitale di . . . . . » 49,306,100 —  
Le assicurazioni proposte alla Compagnia negli ultimi 15 anni oltrepassano la cifra di . . . . . » 500,000,000 —  
Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale d'Italia, Firenze Via dei Buoni N. 2. (palazzo Orlandini) od alle rappresentanze locali in tutte le altre città.  
A ROMA presso i Sigg. Fratelli Fortuna via in Aquiro 168.



## GRAN DEPOSITO di PETROLIO AMERICANO

Raffinato in Cassette di ultimo modello presso la Ditta Pietro Belloni S. Andrea della Valle Via de' Massimi N. 25. Roma

## COMMERCIO DI FARINE NOSTRALI

DEPOSITO

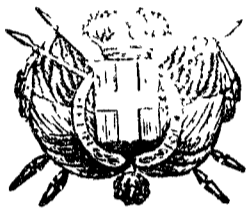
Via del Governo Vecchio Num. 46 e 47  
ROMA

## ALLA CITTA' DI PARIGI

VIA DEL CORSO 398  
100 CARTE DA VISITA L. 5  
Consegna istantanea

Assortimento di Ritratti della R. Famiglia e Generali dell'Esercito

## EMILIA BOSSI



Fornitrice di mode di S. A. R. la Principessa Margherita di Savoia  
FIRENZE VIA RONDINELLI N. 9

MAGAZZINO DI MODE: Cappelli, cappelletti, acconciature, fiori, biancherie fine, articoli per bambini, novità francesi ed inglesi d'ogni genere.

VIA RONDINELLI N. 3 PRIMO PIANO

SARTORIA PER SIGNORE: Abiti, mantelli, abbigliamenti completi per visite, balli, cavalcate, tutto nei diversi gradi

## CONSULTAZIONI SU QUALSIASI MALATTIA



La Sonnambula *Anna d'Amico* essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'Estero per tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due *capelli* ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di lire 3.20, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 5. — Quegli degli Stati Austriaci spediranno 2 fiorini in banconote — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno spedire lire 5 in francobolli. — Le lettere devono dirigersi al prof. PIETRO D'AMICO, via Galliera N. 576. Bologna.

## Episodi delle Campagne Nazionali I VOLONTARI DEL 1867

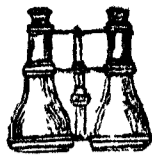
PER ERCOLE OVIDI

SOMMARIO DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO VOLUME:

Alla vigilia di una insurrezione - Il vino è un cattivo alleato - Partenza - Volontari e regolari - Un brutto momento - La coscienza e il codice di disciplina - Prigionieri pontifici - Menotti a Montemaggiore - Segno cattivo - Il primo battesimo - Federico Salomone e i volontari abruzzesi - Nerola - Falsi allarmi - Il monte Carpignano - I zoavi a Montelibretti - La palla di neve diventa valanga - Antonio Caretti e le cinque giornate di Milano - La pazza - Il testamento di una madre italiana - Una moglie come poche se ne danno - I garibaldini a Monterotondo - Massacro dei feriti alla stazione - Marcia su Roma - Impressioni e Memorie - Castel Giubileo - Dopo dieci anni - Proclama reale del 27 ottobre - Il padre Pantaleo - Diserzioni - Mentana - Un vero martire - La barricata - La resa - Tre giorni dopo - Conclusione.

LIRA UNA

Presso E. E. OBLIEGHT Via de' Crociferi Num. 45 Roma - Contro vaglia postale di L. 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.



## A. DOMENICONI OTTICO

VIA DEL CORSO num. 227.

Nel suddetto Negozio oltre di un completo assortimento d'oggetti di professione, trovansi le accreditate

## LENTI DI PIETRA

ed articoli Geodetici Mattematici del Tegnomasio Italiano di Milano.

## L'ITALIA NUOVA

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DIRETTO DA A BARGONI

Ogni numero in Roma costa Cent. 10

Le Associazioni si ricevono all'AGENZIA DI PUBBLICITA' di E. E. OBLIEGHT, Piazza de' Crociferi 45.

Per sole Lire 7 50

STRAORDINARIO BUON MERCATO

Per Regali - Per Premi - Per Strenne

LA

# GERUSALEMME LIBERATA

DI

## TORQUATO TASSO

COLLA VITA DELL'AUTORE E NOTE STORICHE AD OGNI CANTO

### LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

un grosso volume (brochure) di 608 pagine in 8°, grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di Lire 7 50 diretto ad E. E. Oblieght, Ufficio principale di pubblicità, Roma Via de' Crociferi N. 45.

PER LE SOLE LIRE 7 50 SI SPEDISCE

FRANCO IN TUTT'ITALIA

Per sole Lire 7 50

## LA STRENNA MILITARE

Prologo - Azione eroica in versi, di Sandrone - Rivista storico-militare del 1869 - Il Subalterno ammogliato, di Sandrone - La vita militare, bozzetti a penna di Panuazi - Pardo e Corvia, tavola di Draghinazzo - La Gerarchia, quadretti in genere - Mario, di Stitico - La Donna e l'Esercito, riproduzioni umoristiche dal vero - L'amore ai quattrini, di Ricciardetto - Zaino della Strenna.

Prezzo Lire due

Presso E. E. OBLIEGHT, Via de' Crociferi N. 45 - Contro vaglia postale di Lire 2 50 si spedisce in Provincia.

# AGENZIA TELEGRAFICA PRIVATA

# STEFANI

ROMA, PIAZZA DEI CROCIFERI N. 48.

Abbonamenti agli Dispacci telegrafici politici e di Borsa.

E. E. Oblieght Piazza de' Crociferi 45.